

I dirigenti non si sbilanciano, ma in caso di acquisto è sicura la partenza di Boniek

# La Juve vanterebbe sull'inglese Robson un «diritto di prelazione»

Calcio

**Giuliano per altri giocatori parla di «trattative lunghe e laboriose»**

● FURINO ha avuto il «premio», BONIEK aspetta la «grazia»



zione» (ma è possibile che allo stesso modo la signora sia imparata anche con altri giocatori stranieri) che scade il 20 maggio prossimo. Un po' poco, e infatti il segretario generale della Juventus Pietro Giuliano precisa: «Robson alla Juventus? Non smentisco neppure, perché altrimenti dovremmo fare una smentita al giorno, per ogni nuova voce di mercato. Si leggono cose incredibili, come quella dei sette giocatori che saremmo disposti a cedere in cambio di uno... la verità è che per ora pensiamo a Basile, e che stiamo vagliando alcune possibilità di mercato che riguarderebbero due o tre giocatori, ma si tratta di trattative lunghe e complicate, e non c'è nulla di certo».

Dunque non resta, ai tifosi bianconeri, che guardare al prossimo futuro, e cioè al Genoa, oddio, non si tratta di un appuntamento piccante, ma offre ugualmente lo spunto per una serie di considerazioni «sentimentali». I campioni d'Italia vorranno infierire su una squadra che ha già un piede nella fossa, o sapranno usare la magnanimità che si addice ai trionfatori?

Trapattoni non ne vuol sapere: contro il Genoa di Simoni (che probabilmente verrà ad allenare il Torino al posto di Benelli) schiererà in campo la miglior formazione possibile, con tanto di Paolo Rossi recuperato (benché la punta abbia ancora il malleolo leggermente dolente). Mancherà, probabilmente, il solo Tardelli. Anzi: «La Juventus a Genova farà le prove in vista della finale di Coppa delle Coppe — dice il tecnico — e le prove è meglio farle bene, vincendo. Noi abbiamo un'immagine e una professionalità da rispettare e da difendere, e per questo non abbiamo mai fatto regali a nessuno né cominceremo a farli ora. L'anno scorso, se ben ricordate, fummo proprio noi a mandare il Cagliari in serie B sconfiggendolo alla penultima giornata di campionato».

E la Coppa delle Coppe? Che tipo di soddisfazione sarebbe per la Juventus e per Trapattoni? Lo scorso anno la Coppa dei Campioni rappresentava per noi l'ultima spiaggia, visto che avevamo perso il campionato. Quest'anno la Coppa delle Coppe deve essere il coronamento di una grande stagione. Psicologicamente la vittoria del campionato ci ha dato una grande scossa positiva, ed è soprattutto questa a farmi sperare, in vista dell'appuntamento con il Porto».

s. m.

## EMIGRAZIONE

Publichiamo di seguito il programma politico della Festa dell'Unità europea dell'emigrazione che si terrà a Bruxelles dal 18 al 27 maggio.

VENERDI 18: ore 17 apertura della Festa; ore 17.30 concerto con il complesso italiano «I nomadi».

SABATO 19: ore 17 dibattito «La donna in Europa»: introduce Francesca Marinaro, segretaria della Federazione del PCI in Belgio, conclude Lalla Trupia, responsabile femminile del PCI, membro della Direzione.

DOMENICA 20: ore 17 manifestazione «Un'Europa senza missili», con il senatore Renzo Gianotti, responsabile della sezione Pace e disarmo del PCI; Luciana Castellina, deputata europea del PdUP; rappresentanti dei movimenti pacifisti europei.

LUNEDI 21: ore 17 tavola rotonda «Quale avvenire per la sicurezza sociale - Giovani e

## Programma della Festa dell'«Unità» a Bruxelles

anziani in Europa», con la partecipazione di un rappresentante dell'INCA-CGLI e dell'on. Giovanni Migliorini.

MARTEDI 22: ore 18.30 tavola rotonda «Un'Europa per vivere», con l'on. Giorgio Nebbia, indipendente; Chicco Testa, segretario generale della Lega Ambienti dell'ANCI; Rita Ferraro, della «Alternativa Liste» di Berlino; rappresentanti dei movimenti ecologisti belgi.

MERCOLEDI 23: ore 18 ta-

vola rotonda «L'Europa degli immigrati con i dirigenti delle organizzazioni degli immigrati in Belgio».

GIOVEDI 24: ore 18.30 conferenza-dibattito «L'Europa del lavoro con l'on. Aldo Bonaccini, parlamentare europeo».

VENERDI 25: ore 18.30 conferenza-dibattito «L'Europa contro la fame con l'on. Dino Santoro, della commissione Esteri della Camera dei deputati».

SABATO 26: ore 17.30 tavola rotonda «L'Europa delle istituzioni con i parlamentari europei Ernest Glinne (presidente del gruppo socialista), Giovanni Papapietro (PCI) e Altiero Spinelli (indipendente)».

DOMENICA 27: ore 17 manifestazione «Il PCI e l'Europa con la presentazione dei candidati emigrati nelle liste del PCI alle elezioni europee e discorso conclusivo dell'on. Achille Occhetto, della segreteria nazionale del PCI».

Per anni la DC ha pensato di togliersi dall'imbarazzo nei confronti degli emigrati, con la campagna anticomunista sul diritto di voto all'estero. Il risultato è che, non solo non ha convinto neppure i suoi alleati di governo, ma — com'era naturale — non ha cancellato la necessità di una politica per l'emigrazione a tutela dei diritti dei nostri connazionali all'estero.

Aggiungiamo che sono alle porte le elezioni europee e la DC non può non avvertire il rimprovero generale che viene dagli emigrati abbandonati in condizioni sempre più precarie e difficili di fronte ai rischi che la crisi comporta.

Abbiamo già detto, nella nostra recente Conferenza nazionale quali sono le proposte che noi avanziamo per fare fronte alla fase nuova in cui si trova l'emigrazione, particolarmente in Europa. De Mita al Congresso nazionale del suo partito aveva, sostanzialmente, risposto riconoscendo che le nostre critiche erano fondate. Ora ci sembra di intendere, da un articolo pubblicato dal responsabile democristiano dell'emigrazione, on. Carmelo Puja, che la DC ha compreso che non le è possibile evitare il confronto sul terreno sociale, sul quale la sfidiamo da tanto tempo.

Una volta scesa su questo terreno la DC mette inevitabilmente in mostra le sue contraddizioni. La più evidente delle quali deriva dal fatto che in queste elezioni europee si presenta insieme ai nemici degli emigrati, in quel Partito Popolare Europeo che rappre-

Alle «europee» con i nemici degli emigrati

## Vengono a galla le contraddizioni della DC

sentati i partiti democristiani che sono al governo nei Paesi della CEE dove si attua una politica ostile ai lavoratori emigrati.

Vedremo se l'articolo di Puja è solamente un fuoco di paglia dovuto alle esigenze della campagna elettorale. Ma noi non ne sottovalutiamo il significato. Anzi, siamo lietissimi che anche l'esponente de-

— come già avevamo fatto noi alla Conferenza — ritiene necessario approvare lo «Statuto europeo del lavoratore emigrato» e ci auguriamo che su questa strada la DC venga avanti, anche se ci permettiamo di nutrire qualche dubbio, per la stessa ragione che, in fondo, l'esponente democristiano scrive esplicitamente nel suo articolo.

«Non si tratta soltanto di riconoscere — dice Puja — i più giusti diritti di chi lavora e vive in una società senza godersi di alcun diritto. Si tratta di partire dai diritti dei migranti per delineare la figura del «cittadino europeo» elemento fondamentale di una vera Europa dei popoli. Anche questo richiede decisioni coraggiose e, molto probabilmente, di rottura».

E proprio questo il problema. I nostri lavoratori emigrati — si vedono — come Puja stesso scrive — tra i primi a perdere l'occupazione e ad essere costretti a rientrare ai paesi d'origine senza alcuna speranza di potersi inserire produttivamente, mentre, per chi resta, aumentano le emarginazioni e le disparità in una anatomia di tensioni antistranieri».

Dopo avere detto questo la DC cosa fa? Se l'autore dell'articolo del Popolo vuole dire che bisogna avere il coraggio della «rottura» con i fattori della recessione in Europa; ci trova d'accordo con lui. Ma se è così deve dire apertamente che bisogna che la DC cambi rotta e si impegni a fare cambiare rotta anche al governo.

Noi, d'altra parte, abbiamo fatto delle proposte per un confronto serio, a partire dalla richiesta che il governo promuova entro un anno la 2ª Conferenza nazionale. Dopo avere letto l'articolo del Popolo, siamo più che mai convinti che quella Conferenza è indispensabile per il rafforzamento della convinzione che il migliore modo per avere la garanzia che la DC cambi rotta è quello di togliere i consensi e di aumentare i voti del PCI. Più è forte il PCI, più la DC sembra capire il caso. (g. g.)

Un altro caso Giuseppe Russo?

## Un ingegnere di Venezia trattenuto da mesi in Libia

Indipendentemente dai casi umani, che impongono in ogni caso l'intervento d'urgenza a tutela delle condizioni dei nostri connazionali, non si può non sollevare il problema più generale.

Sono parecchi gli interrogativi che sorgono da queste vicende. Chi autorizza le imprese ad assumere lavori all'estero, e chi garantisce per tali imprese presso i Paesi stranieri nei quali si recano? Quali garanzie hanno i dipendenti di tali imprese nei confronti di eventuali dirigenti senza scrupoli e, anche, come spesso accade, quando le vicende economiche rendono impossibile tenere fede ai capitoli di appalto?

In sostanza, non ci si può non domandare se il governo controlli — e in base a quali criteri autorizzi — l'assunzione di lavori all'estero da parte di imprese nazionali.

Non si tratta di mettere in dubbio la libertà dell'impresa, quanto di tutelare il buon nome dell'Italia e del lavoro italiano, insieme alla doverosa garanzia dei diritti dei lavoratori italiani sotto tutte le latitudini. Tanto più che su questo settore della presenza italiana all'estero, da molto tempo, si

fanno generici riferimenti alla «nuova emigrazione» ovvero alla «emigrazione tecnologica», ma in sostanza si tratta, né più né meno del vecchio metodo usato per l'emigrazione storica e tradizionale: il ministero degli Esteri concede il passaporto, magari avalla i contratti di appalto con i Paesi stranieri, poi... quel che succede, succede. Cioè il problema non esiste più per l'Italia e per le rappresentanze italiane all'estero.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: ogni giorno che passa diviene sempre più grave l'abbandono dei nostri emigrati se stessi, mentre per molteplici ragioni è sempre più difficile la situazione dei lavoratori e dei tecnici italiani all'estero. Per questo è più urgente che mai la rinegoziazione (o la negoziazione) dello stato dei diritti dei nostri connazionali in materia di lavoro in estero, quella che abbiamo chiamato la «vertenza emigrato».

Il governo continua a negare la necessità e la possibilità. Ciò non toglie che la situazione imporrà di fare domani — quando la situazione sarà peggiore — ciò che il governo rifiuta di fare oggi.

PAOLO CORRENTI

La moglie dell'ing. Felice Napolitano di Venezia ha denunciato la drammatica situazione del marito trattenuto in Libia dal dicembre dello scorso anno. Le vicende non sono state chiarite, ma sembra trattarsi di un altro caso simile a quello di Giuseppe Russo, il giovane tecnico che venne trattenuto in ostaggio dalle autorità di Ryad in seguito alle controversie sorte con l'impresa per la quale Russo lavorava in Arabia Saudita.

Anche per l'ing. Napolitano si tratterebbe di una controversia tra lo Stato libico e l'impresa italiana per la quale l'ingegnere lavorava in Libia.

Per questa vicenda — come era già accaduto nel caso di Russo — solamente il PCI ha sollevato la questione in Parlamento con una interrogazione al ministro degli Esteri (primo firmatario il capogruppo Marrucci).

I deputati comunisti chiedono quali iniziative il governo intenda adottare per rendere possibile il rientro in patria del nostro connazionale e sollevano il problema più generale della tutela dei nostri connazionali al seguito delle imprese italiane le quali assumono appalti all'estero.

Il nuovo episodio è la conferma della assoluta precarietà dei diritti dei nostri connazionali, i quali molto spesso si recano all'estero con contratti privati, stipulati con le imprese, e finiscono con il subire le conseguenze delle inadempienze contrattuali.

Il nuovo episodio è la conferma della assoluta precarietà dei diritti dei nostri connazionali, i quali molto spesso si recano all'estero con contratti privati, stipulati con le imprese, e finiscono con il subire le conseguenze delle inadempienze contrattuali.

Il nuovo episodio è la conferma della assoluta precarietà dei diritti dei nostri connazionali, i quali molto spesso si recano all'estero con contratti privati, stipulati con le imprese, e finiscono con il subire le conseguenze delle inadempienze contrattuali.

I pensionati italiani, che sono numerosi nella Francia del Sud e nella città di Marsiglia, nel gennaio 1983, stabiliscono il primo quadrimestre del 1984, hanno avuto un'amara sorpresa; si sono visti ridurre le loro pensioni di centinaia e a volte di migliaia di franchi.

È la conseguenza di una legge del Parlamento italiano del 28 febbraio 1983, che stabilisce l'aumento dal 10% al 18% delle ritenute fiscali per le pensioni superiori agli 11 milioni annui.

Inoltre anche i pensionati che hanno le pensioni a doppio regime si sono visti ridurre drasticamente le loro pensioni di alcune migliaia di franchi.

Queste riduzioni sono insopportabili per i nostri emigrati; le loro pensioni erano infatti già state pesantemente decurtate dall'inflazione e dal continuo aumento della vita. L'INCA-CGLI in Francia, coerente con la sua missione,

## L'amara sorpresa per i pensionati in Francia

La fermamente protestato presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

L'INCA di Marsiglia ha promosso una petizione da inviare alla presidenza del Parlamento, petizione che è già stata firmata da molti italiani. Inoltre, gli emigrati invalidi e pensionati italiani che risiedono nella città di Marsiglia sono discriminati in quanto non viene loro riconosciuto il diritto ad avere la tessera di riduzione per i trasporti pubblici poiché non sono né cittadini francesi né italiani.

L'emigrato italiano, Rocco Pierri, invalido del lavoro e residente a Marsiglia, è ricorso, tramite l'INCA, al tribuna-

le civile perché gli era stata rifiutata la tessera di invalido. Il Tribunale civile nella prima sentenza si è dichiarato incompetente, ma lo ha condannato ad una multa di 1000 franchi, in base all'articolo 700 del nuovo codice di procedura civile.

Questa è la prova tangibile che tutti i diritti, per quanto scritti ed affermati nelle risoluzioni CEE, non solo restano lettera morta, ma vengono anche calpestati. Da questi fatti emerge, in modo chiaro, la validità della proposta del PCI al Parlamento europeo perché approvi lo statuto dei diritti del lavoratore emigrato. (r. a.)

Organizzato a Urbino dalla Federboxe

## Un convegno medico per tutelare il pugile

Pugilato

URBINO — È iniziato ieri a Urbino, e durerà fino a sabato, il convegno internazionale di medicina dello sport organizzato dalla Federboxe. Un dibattito di ampio respiro che segue quello organizzato dall'Associazione medica internazionale a Venezia dove si è chiesto a gran voce l'abolizione del pugilato. Il mondo della boxe non accetta, naturalmente, simili ostracismi, ma vuole discutere. E lo fa nel modo più serio: invitando medici e atleti a parlare di un problema che non investe solo il ring.

Argomenti, comunque, che sono già stati trattati, in questi ultimi anni, all'interno della Federboxe. Il presidente, Ermanno Marchiano, ha sempre ritenuto di primaria importanza la difesa della salute del pugile sia professionista che dilettante. La morte di Salvatore Lasserra, avvenuta all'inizio dell'anno, ha solo rimarcato che era giunto il momento di mettere ordine in questo settore. E così, con il contributo della Federboxe, è stato emesso un decreto con norme che meglio tutelino il pugile: visita, prima degli incontri, dell'atleta da parte di tre specialisti in medicina dello sport, traumatologia e neurologia; necessità di una scheda sanitaria che segue il pugile dall'inizio della sua attività dove vengono registrati visite e esami che vengono ripetuti ogni sei mesi.

Non solo: domenica verrà inaugurato il Centro medico sportivo studi e ricerche del pugilato che avrà sede allo stadio Flaminio. Si tratta del primo Centro di medicina preventiva e specialistica sul pugilato nel mondo.

Aspre polemiche in Portogallo

## È morto Agostinho in coma dal 1º maggio

LISBONA — Dopo dieci giorni trascorsi in coma profondo, Agostinho è morto senza avere ripreso coscienza. Le drammatiche circostanze in cui è avvenuta la caduta e i tardivi soccorsi prestatigli sono ancora al centro di polemiche in Portogallo. Il corridore, infatti, è caduto fratturandosi il cranio per evitare un cane che attraversava la strada a 300 metri dall'arrivo della quinta tappa del Giro dell'Algarve, il 30 aprile scorso. Il corridore venne portato in ospedale soltanto dopo alcune ore e l'operazione venne cominciata a nove ore dall'incidente. Il chirurgo che eseguì l'intervento, il dott. Lobo Antunes, dichiarò in seguito che le possibilità di salvare Agostinho sarebbero state maggiori se il ciclista fosse stato trasportato più rapidamente in ospedale a Lisbona.

Agostinho, caduto in coma profondo post-operatorio, era stato considerato «clinicamente morto» dal 1º maggio scorso. Agostinho, che aveva compiuto 41 anni il 7 aprile, era il decano dei ciclisti professionisti. Nato a Torres Vedras, sulla costa atlantica, a una cinquantina di chilometri da Lisbona, figlio di poveri agricoltori, ebbe un'infanzia difficile che lo vide alternarsi tra i lavori sui campi, la bicicletta e il pallone. Dopo avere tentato di fare il calciatore, fu nel ciclismo che riuscì ad esprimersi meglio. Arrivato tardi alle gare, a 24 anni, fu scoperto da Jean De Garibaldy nel Giro del Brasile del 1968. Da allora una carriera lunga che lo portò a correre con Anquetil, Merckx, Hinault. Vinse sei titoli portoghesi e fu tre volte terzo al Tour de France.

L'ultima tappa vinta da Bincoletto

## A Franco Chioccioli il Giro del Trentino

Ciclismo

TRENTO — Il toscano Franco Chioccioli vincendo la grande l'ava edizione del Giro del Trentino si propone fin d'ora come uno dei grandi protagonisti del Giro d'Italia che partirà tra sette giorni da Lucca: il corridore della Murella-Rossini definito «Coppino» per la sua vaga rassomiglianza con il campionsismo, ribadisce però che nella «corsa rosa» correrà al servizio di capitano Baronchelli. Questo venticinquenne fiorentino ha comunque talento e sa già amministrare saggiamente le sue forze a tappe. Nella sua scia si sono distinti Bombini, Beccia e Luo mentre tra i «big» Visentini ha imitato ieri Battaglin nell'abbandonare prima della conclusione la gara in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre, anche se in salita potrà contare sull'appoggio del pimpante portoghese Da Silva. L'ultimo traguardo, a Trento, è andato a Pierangelo Bincoletto della Metaura Mobil: Pinnarello che nel finale si è involato con lo svedese Segersall e Giovanni Venturi in cui molte nostre «pedine» lamentano condizioni di salute e di forma preoccupanti potrebbe proprio essere Chioccioli ad andare sovente a damas nel Giro. Anche Beccia è in grande forma ma è risaputo che il pupillo di Zandegù non digerisce le numerose cronometre